

CCLXXXIX SEDUTA**LUNEDI' 2 OTTOBRE 1978****Presidenza del Vicepresidente SERRA****I N D I C E****Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):**

GHINAMI, Assessore dell'industria	2
MURRU	3
OFFEDDU	5
BAGHINO, Assessore dei trasporti	6
MULEDDA	8
ISONI	10
ERDAS, Assessore della difesa dell'ambiente	14
CORONA, Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione	19
NUVOLI	20

Sull'ordine del giorno:

CARRUS, Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica	1
--	---

La seduta è aperta alle ore 17 e 42.

SPINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 26 luglio 1978, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parla-

re sull'ordine del giorno l'onorevole Assessore degli Enti locali, finanze e urbanistica.

CARRUS (D.C.), *Assessore degli enti locali, finanze e urbanistica.* Poichè nella scorsa seduta del Consiglio si incluse all'ordine del giorno la legge rinviata sui controlli degli atti degli enti locali, se non vi fossero obiezioni da parte dei rappresentanti dei Gruppi, chiederei che — dato che si tratta di una semplice riapprovazione con l'eliminazione di un solo articolo — potesse essere discussa in questa tornata.

PRESIDENTE. Poichè non vi sono obiezioni, si intende che la legge rinviata verrà esaminata in questa tornata.

Svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze. Per prima viene svolta l'interrogazione Murru sull'emanazione dei decreti relativi ai permessi di ricerca mineraria in Sardegna.

Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

“Il sottoscritto, constatato che in Sardegna i permessi di ricerca mineraria vengono rilasciati in numero cospicuo ad imprese che nella maggior parte dei casi usufruiscono successivamente dei contributi della Regione sarda; constatato ancora che le ricerche minerarie in Sardegna sono dispendiose e che in diversi casi non si giustificano le lungaggini dei lavori che comportano finanziamenti suppletivi, sia per le variazioni dei programmi e sia per gli effetti negativi della sempre più veloce svalutazione monetaria, chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) in base a quali criteri di ordine tecnico, amministrativo e sociale vengono rilasciati in Sardegna i permessi di ricerca mineraria;

2) quali controlli opera la Regione nei confronti delle imprese che svolgono tale attività;

3) quale sia l'entità dei finanziamenti finora concessi in relazione al numero dei permessi concessi e quali siano i risultati finora conseguiti da ciascuna impresa che opera per conto della Regione sarda e dalla medesima finanziata”. (661)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore dell'industria*. Vorrei innanzitutto osservare che i permessi di ricerca mineraria vengono rilasciati dall'Assessore dell'industria, con proprio decreto, previo esame di una domanda che viene istruita dalla Divisione miniere dell'Assessorato, che disimpegna per legge le mansioni amministrative e tecniche devolute alla Regione nel settore minerario. Il rilascio di detti permessi è subordinato all'accettazione di un programma dei lavori, previsto dal R.D.L. 29 luglio 1927, numero 1443, che viene redatto dopo l'individuazione di affioramenti o di indizi minerali che ne consentono la progettazione. La legge mineraria suddetta prescrive, tra l'altro, che il permesso di ricerca debba essere rilasciato a chi possiede un'adeguata capacità tecnico-finanziaria a condurre l'impresa. Mentre

per le società è facile documentare tale capacità attraverso il capitale sociale e lo statuto, in quanto l'oggetto sociale deve prevedere espressamente l'esercizio minerario e l'attività deve essere intrapresa direttamente dal titolare del permesso; per quanto concerne invece la ditta individuale, non viene espressamente verificata tale capacità, per dare modo a molti esercenti che si associano ad ex minatori di intraprendere una ricerca (che in effetti è una sottoccupazione) e, con il ricavo della vendita a seguito dell'asportazione di modeste quantità di minerali, di volta in volta autorizzate, di riuscire a sopravvivere.

Qualora non fosse seguito quest'ultimo criterio, che riveste anche fini sociali, una notevole ricchezza rimarrebbe occulta, sia perché le vere scoperte sono fatte da questi piccoli ricercatori, sia perché l'area da essi ricercata è il più delle volte la medesima rivoltata da secoli, che segue la contingenza favorevole al mercato dei minerali e che una società non potrebbe mai attuare per le alte spese generali di esercizio. Queste ricerche, infatti, per quanto riguarda i minerali metallici, si concludono il più delle volte in piccole coltivazioni superficiali, per l'esaurimento o l'impovertimento delle mineralizzazioni individuate, non più economicamente sfruttabili nel momento.

Un altro punto toccato dall'interrogante riguarda il controllo dell'attività mineraria, che è esercitato dall'Assessorato industria attraverso la Divisione miniere (è la legge regionale che lo impone) che, amministrando il demanio regionale, ne controlla conseguentemente l'attività. Per tali adempimenti si serve per la parte tecnica del distretto minerario della Sardegna con sede in Iglesias; detto controllo avviene in osservanza delle disposizioni della legge 29 luglio 1927, numero 1443, e successive modificazioni. Durante la vigenza del permesso, vengono operati controlli periodici per controllare l'attività svolta nella vigenza scaduta e l'attuazione del programma dei lavori; vengono poi effettuati anche controlli saltuari in occasione di richieste di asportazione di minerali o di controversie e d'ufficio, in osservanza delle disposizioni di polizia mineraria di cui al D.P.R. 9 aprile 1959, nu-

VII LEGISLATURA

CCLXXXIX SEDUTA

2 OTTOBRE 1978

mero 128. Inoltre, viene operato anche un controllo sull'attività, attraverso l'esame delle statistiche mensili, da cui può desumersi l'andamento delle lavorazioni, i risultati conseguiti e l'occupazione operaia. Statistiche mensili che ciascuna società o ciascun ricercatore deve inviare periodicamente (appunto a cadenze mensili) all'Assessorato.

Un altro punto toccato dall'interrogante: è da precisare che in via preliminare non vengono concessi finanziamenti per permessi di ricerca, ma contributi sulla legge regionale del 10 luglio 1952 e che nessuna impresa privata opera per conto della Regione sarda. E' peraltro da rimarcare che detti contributi non vengono più concessi a partire dal 1970; da detto anno non vengono più preventivate spese sul bilancio regionale, a seguito del passaggio delle competenze della ricerca, attribuite all'Ente Minerario Sardo (legge 8 maggio 1968, numero 24). Cioè, con l'istituzione dell'Ente Minerario Sardo, un ente preposto alle ricerche, si è stabilito che i contributi non venissero più dati né a società né a privati ricercatori.

Complessivamente, dalla data della suddetta legge 10 luglio 1952, con decorrenza a partire dal 1954, vennero concessi contributi per lavori di ricerca mineraria ed opere stradali per 300 milioni, e 48 permessi di ricerca. Cioè io mi riferisco con questa spesa al periodo '54 - '70, dopo di che tutto è passato all'Ente Minerario Sardo. Si tenga presente anche che il movimento dei permessi è annualmente intorno ai 300, perché scadono e vengono rinnovati continuamente.

A seguito di risultati positivi di 8 permessi, che trasformarono la ricerca in concessione mineraria e che ottennero contributi per circa 50 milioni, sono stati rimborsati alla Regione sarda, per l'articolo 13 della suddetta legge, circa 20 milioni. Di quei 300 milioni erogati, praticamente, ne sono rientrati 20 da persone che avevano avuto poi la concessione mineraria. Su quest'ultimo punto, si ritiene di fare osservare che, qualora l'interrogante abbia inteso fra le imprese anche l'Ente Minerario Sardo (il che non mi sembra di desumere dall'interrogazione), l'argomento dovrebbe essere necessariamente oggetto di

altra interrogazione più particolareggiata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Molto brevemente, signor Presidente e onorevole Assessore, per dichiarare che, intanto, l'interrogazione sollevata da noi discende da tutta una serie di osservazioni che sono state rilevate dalla stampa e dai bollettini specializzati in materia. Del resto, da decenni ormai è risaputo che i permessi e le conseguenti ricerche non hanno avuto i risultati sperati. E allora, si sa che, o direttamente fino al 1970, o indirettamente attraverso l'Ente Minerario Sardo dal 1970 in poi, di danaro pubblico si tratta, perché l'Ente Minerario Sardo è finanziato a sua volta dalla Regione e questi milioni, queste centinaia di milioni non hanno prodotto gli esiti sperati, soprattutto in una Regione come la Sardegna che, secondo me (in virtù dei modestissimi non dico studi, ma modestissime ricerche da me effettuate in volumi che trattano la specifica materia), di minerali è ricca nel proprio sottosuolo; ecco, non si capisce come questi decreti di volta in volta vengano rilasciati copiosamente, a decine, come mai questi permessi vengano rilasciati alle stesse imprese, alle stesse aziende che hanno effettuato (e lo ha detto anche lei, onorevole Assessore) le ricerche nella stessa area, addirittura 40 - 30 - 20 anni fa con esiti negativi.

Allora, onorevole Assessore, il discorso è uno: abbiamo noi la possibilità di concorrere in questo campo, cioè nel campo della ricerca mineraria, così come operano le altre Nazioni, gli altri Stati che sono molto più progrediti e più evoluti di noi, che usano mezzi modernissimi (addirittura apparecchiature elettroniche che possono rilevare l'esistenza del minerale nel sottosuolo a distanza di chilometri), abbiamo noi questa possibilità? Se non abbiamo questa possibilità, cioè se le aziende non sono fornite di questi strumenti, dico, se ripetono le ricerche con i mezzi antichi, in zone dove da 40 - 30 - 20 anni gli esiti sono stati negativi (per esempio, nella zona di Pula sono stati concessi, anche l'anno scorso, permessi minerari, che sono stati com-

pletamente infruttuosi, ad imprese che non hanno saputo giustificare come diverse volte abbiano ottenuto risultati negativi), allora, dico, si pone il problema di un certo controllo.

E' vero che lei ha risposto esaurientemente per quanto riguarda gli organi preposti al controllo. Ma effettuano davvero il controllo? Noi abbiamo il diritto, il dovere di controllare, a nostra volta, questi enti perché effettuino, attraverso statistiche documentate, se necessario attraverso un'attività ispettiva da parte della Regione, i dovuti controlli.

Un'ultima osservazione, onorevole Assessore, poi io credo di avere completato la mia risposta, che ovviamente mi fa ritenere non soddisfatto. Se è vero che noi in Sardegna abbiamo la possibilità di sfruttare determinati giacimenti di minerali, soprattutto nel Sarrabus, nel Guspinese, nella zona dell'Argentiera che è a nord della Sardegna (addirittura se ne parla da parte di operai del posto e delle organizzazioni sindacali, le quali in questo senso hanno tutto il dovere, ecco, di collaborare, quindi di dare apporto contributivo per la ricerca mineraria in Sardegna), per me sta bene questo tipo di attività; se è vero che esistono ancora dei filoni da sfruttare, allora si faccia! Però, prima di concedere così, molto facilmente, questi permessi ad aziende che fanno la ricerca, o fanno le domande in base a determinate loro ricognizioni, ma anche non hanno la supervisione degli organi di controllo, allora si faccia un piano di ricerche minerarie, perché se i risultati, da decenni a questa parte, sono negativi, noi abbiamo tutto il diritto di controllare affinché questo tipo di attività divisa e incontrollata, senza un'adeguata ricognizione, quindi senza un adeguato controllo e senza le necessarie ispezioni, d'ora in poi s'abbia da fare mediante un piano programmato che dia quei risultati che in Sardegna devono essere necessariamente positivi.

Quindi, signor Assessore, ringraziandola per la solerte e abbastanza analitica esposizione che ha fatto nel rispondere alla mia interrogazione, non mi ritengo soddisfatto, perché i risultati contrastano, purtroppo, con tutta l'attività.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza Of-

feddu all'Assessore dei trasporti sull'urgenza della realizzazione del raccordo ferroviario industriale Abbasanta - Ottana e sulla opportunità del suo prolungamento "civile" a Nuoro ed Olbia.

Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

"Il sottoscritto ha constatato che, nonostante sia compreso fra le necessarie infrastrutture del piano regolatore e del progetto di massima per lo sviluppo economico della Sardegna centrale, a tutt'oggi non sono state gettate le basi per la realizzazione del raccordo ferroviario Abbasanta - Ottana.

Le esperienze, comprese quelle negative, che l'insediamento industriale nella zona di Ottana hanno fornito, addossano anche alla carenza dei trasporti, specie di quelli ferroviari, la responsabilità del paventato fallimento dell'impresa.

E poiché non è pensabile, giunti a questo punto, l'abbandono dell'avventura legata all'industria, ma è invece indispensabile, nel rispetto dei basilari indirizzi che regolano il settore, una ristrutturazione ed un adeguamento dei costi di produzione, il raccordo con la rete ferroviaria delle Ferrovie dello Stato in Sardegna e quindi, tramite il servizio traghetti, con quelle nazionali ed estere, segnerebbe, e dovrà segnare, l'avvio a quel processo strutturale da ogni parte auspicato e ritenuto ormai improcrastinabile.

Ma il recente intervento al riguardo del Consorzio per l'area di sviluppo industriale della Sardegna centrale, che auspica il prolungamento del citato raccordo industriale con la realizzazione di una linea delle Ferrovie dello Stato collegante, attraverso Ottana, Nuoro e quindi la Baronia direttamente con Olbia e con il resto dell'Isola, richiama un problema prospettato già alla fine del secolo trascorso e la cui soluzione soltanto oggi è possibile, basata come potrà essere sulla funzionalità del raccordo industriale Abbasanta - Ottana.

Si potrebbe in questa maniera riesaminare e soddisfare esigenze ed aspirazioni, come detto già espresse circa un secolo addietro, di una vasta zona della Sardegna "interna", isolata e come ta-

le negata allo sviluppo economico, sociale, umano addirittura.

Il progetto, che potrà ricalcare quelli predisposti a suo tempo, va giudicato con la serena considerazione riservata ai problemi destinati ad incidere sul tono di vita e sul benessere di popolazioni degne e meritevoli, e considerato favorevolmente anche nella prospettiva dello sviluppo della zona industriale di Prato Sardo - Nuoro.

Il sottoscritto chiede quindi di interpellare il Presidente della Giunta e gli Assessori regionali dell'industria e dei trasporti per sapere se non intendano, ciascuno nel campo delle proprie competenze, assegnare all'importantissimo problema, un posto di preminenza fra le opere regionali di più urgente realizzazione". (403)

PRESIDENTE. L'onorevole Offeddu ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Ho cercato, nell'interpellanza in oggetto, di esporre con più larghi particolari possibili la situazione di questo raccordo ferroviario. Poche parole vorrei aggiungere per chiarire meglio il significato.

Il problema che l'interpellanza richiama fa parte di quel complesso di errori marchiani dei quali è impastata l'opera di installazione industriale nella Sardegna centrale, avventata, senza ragione, fallimentare. E' assolutamente inaccettabile che dinanzi a prospettive di sì vasta portata come quelle di Ottana, ci si dimentichi, o almeno non si abbia la forza di iniziare, nella predisposizione delle infrastrutture, proprio le prime infrastrutture necessarie, il raccordo ferroviario per un'industria che si avvale di materie prime importate ed esporta i prodotti finiti. Non è accettabile, non è ammissibile, ha dello straordinario, dell'inaccettabile! Ma la fase primaria avrebbe dovuto tener conto proprio di questo raccordo ferroviario, che avrebbe permesso alle industrie della Sardegna centrale di collegarsi con la rete regionale e, tramite i traghetti, con la rete nazionale ed internazionale. Questo non è stato fatto, non è stato fatto per quella giovanile baldanza incosciente, per quell'incapacità ope-

rativa che ha guidato gli iniziatori e i propugnatori dell'insediamento industriale nella Sardegna centrale.

Ma l'interpellanza si illude di sanare un altro errore marchiano, non recentissimo, da imputare ancora alla nostra famosa classe dirigente regionale. Il fatto cioè che, in fase di sistemazione del tronco ferroviario Nuoro-Macomer, si sia voluto riservare questa sistemazione al cosiddetto ammodernamento (che poi non ha ammodernato per nulla), mentre si è ignorato quello che era il problema base, cioè la trasformazione dello scartamento ridotto in scartamento normale, per porre Nuoro e la sua provincia in contatto con le altre province. Nuoro è l'unico capoluogo di provincia non servito dalle Ferrovie dello Stato; è l'unico capoluogo di provincia che non sia collegato da tronchi ferroviari col porto più vicino. La presunzione di quest'interpellanza, di cui parlavo poc'anzi, si basa sul fatto che, una volta raggiunta Ottana, facile sarebbe arrivare fino a Nuoro con le ferrovie a scartamento normale, e ancora più facile scendere fino ad Olbia, collegandola così col Nuorese.

Queste aspirazioni, che hanno secoli di vita, sono state già un secolo addietro programmate, ma non sono state risolte. Io mi auguro (anche se non a breve scadenza, perché grazie a Dio soldi ne abbiamo pochi e gli scioperi continuano da tutte le parti, compresi quelli interessanti il nostro caro Assessore), io mi auguro che questo collegamento di Ottana con la dorsale ferroviaria sarda sia attuato quanto prima. Voi state salvando Ottana, stiamo cercando di salvare Ottana, ma per salvare Ottana bisogna darle la funzionalità che merita, e se togliamo la ferrovia, è inutile, non c'è nulla da fare! Rimarremo in quel fosso privo di infrastrutture e continueremo a gettare miliardi, centinaia di miliardi senza risolvere nulla.

Io mi auguro che, in occasione del raccordo ferroviario ad Ottana, sia tenuto presente anche il diritto di Nuoro e della sua provincia, del suo entroterra, ad avere ciò che ho chiesto.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dei trasporti ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

za.

BAGHINO (D.C.), *Assessore dei trasporti*.

Io credo che l'interpellanza dell'onorevole Offeddu abbia la sua validità per quanto, sul significato dell'interpellanza medesima, ci ha detto poco fa il collega. Devo dire che la realizzazione della linea ferroviaria Abbasanta - Ottana - Nuoro - Olbia e dei raccordi con gli agglomerati industriali di Macomer - Ottana, è contenuta nelle indicazioni del piano regolatore dell'area di sviluppo della Sardegna centrale, che è stato approvato con Decreto del Presidente della Giunta numero 374, già dal 1975. Per l'avvio di questo programma era stato affidato alla Società SNAM - progetti lo studio del progetto di massima fin dal '74. Il progetto per il tratto Abbasanta - Ottana a scartamento normale prevedeva una spesa di 16 miliardi e 16 milioni (a prezzi del '75); tale progetto fu esaminato presso la Cassa per il Mezzogiorno in diverse riunioni (una il 21 settembre e una il 19 ottobre del '76) con l'intervento della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, della Regione e del Consorzio dell'area di sviluppo della Sardegna centrale. La Regione, con una nota del dicembre '76 indirizzata al Ministero dei trasporti, esprimendo un parere critico sul programma integrativo del piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie statali e sulla relazione delle ipotesi di piano regionale dei trasporti per la Sardegna predisposti dal coordinamento del Ministero dei trasporti, segnalò, nell'ipotesi di ampliamento della linea della ferrovia statale, la priorità da assegnare alla linea Abbasanta - Ottana - Nuoro, anche perché, come giustamente ha detto il collega Offeddu, Nuoro è il solo capoluogo di provincia in Italia non servito dalle Ferrovie dello Stato.

Purtroppo, la direzione delle ferrovie statali, in una nota del dicembre del '77 all'Assessorato trasporti, rilevò che la realizzazione di una nuova linea, quale quella Abbasanta - Nuoro - Olbia, avrebbe richiesto investimenti estremamente elevati, contro i livelli di traffico, tali da non giustificare i costi di gestione (come se i costi di gestione di tutte le ferrovie in Italia giustificassero un investimento!). Sappiamo tutti quale è il *deficit* delle ferrovie in Italia, però ti rispon-

dono che non avrebbe trovato giustificazione sui costi di gestione, la linea ... Sicché concludeva che il progetto di costruzione della linea Abbasanta - Olbia non sarebbe stato incluso nel piano di sviluppo poliennale dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato. A seguito di ciò nel '77, le Ferrovie Complementari, interessate dalle aziende del nucleo di Macomer, studiarono, in un progetto di massima, un raccordo ferroviario a scartamento ridotto di nove chilometri tra Bolotana ed Ottana, per la spesa presunta di tre miliardi e mezzo.

Attualmente il piano poliennale di sviluppo della rete delle Ferrovie dello Stato è all'esame della competente Commissione della Camera dei Deputati, la stessa Commissione che, nella sua indagine conoscitiva, ha visitato la Sardegna. Sono stato io stesso, d'accordo con la Commissione trasporti e con i sindacati, ad indicare le priorità da includere in questo piano, perché anche se l'Azienda ti presenta un certo piano, questo deve avere il consenso e l'approvazione da parte della Commissione Trasporti. Noi diamo la priorità assoluta all'oggetto dell'interpellanza presentata dal collega Offeddu e, credo, da quanto è stato affermato in Commissione, di dover ritenere che la Commissione stessa sia orientata a correggere l'impostazione aziendalistica del piano predisposto dall'Azienda delle Ferrovie dello Stato. Ne consegue che da questa Commissione la realizzazione della linea a scartamento normale Abbasanta - Ottana sarà esaminata sia nell'ambito più generale della possibilità di realizzare la linea Abbasanta - Nuoro e Nuoro - Olbia, sia per la compatibilità con le previsioni del piano poliennale di sviluppo della rete della ferrovia statale e in rapporto ai problemi dei costi di realizzazione e di gestione.

Debbo dire al collega Offeddu che la Presidenza della Giunta ha invitato gli Assessori competenti (che sono quelli dei trasporti, dell'industria e della programmazione) a convocare una riunione di tecnici, alla quale partecipino la Cassa per il Mezzogiorno, il Compartimento di Cagliari, la Direzione dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato, la Direzione delle Ferrovie Complementari, per la definizione dei costi attuali di impianto della linea Abbasanta - Ottana, non-

ché per il riparto della spesa tra la Cassa del Mezzogiorno e le Ferrovie dello Stato per i costi di gestione. Condividiamo pienamente le preoccupazioni del collega Offeddu espresse nell'interpellanza; ritengo che siano valide, mi associo alle sue preoccupazioni e le assicuro che ci stiamo muovendo in questo senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Offeddu per dichiarare se è soddisfatto.

OFFEDDU (M.S.I.-Destra Nazionale). Anche per gli ampi chiarimenti che ci ha fornito l'Assessore, avrei voluto essere favorevole alle sue dichiarazioni. Non posso esserlo perché, per onestà, debbo dire che questo problema, che va avanti da secoli, ha avuto altre volte delle assicurazioni ben precise. Mi spiego: non voglio assolutamente interferire sull'attività dell'Assessore, che è probatoria e meritoria, però, appunto, siccome non abbiamo mai visto nulla di tangibile, io mi riservo di essere favorevole a queste dichiarazioni dell'Assessore il giorno che vedrò avviata a soluzione qualcuna delle cose che ha detto.

PRESIDENTE. Segue ora lo svolgimento di un'interrogazione a firma Muledda, Loffredo, Puggioni. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

“I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore dei trasporti per conoscere i motivi per i quali, da qualche mese, l'ARST e le Ferrovie Complementari della Sardegna hanno interrotto il servizio di collegamento per passeggeri sulla linea Cagliari - Perdasdefogu e viceversa, lasciando nel più completo isolamento questo centro abitato, già insufficientemente collegato anche in precedenza.

Gli scriventi chiedono inoltre di conoscere quali atti abbiano assunto o intendano assumere per riportare alla normalità i collegamenti con Cagliari in modo da evitare i disagi ai quali va incontro la popolazione di Perdasdefogu costretta a servirsi di dispendiosi mezzi privati”. (807)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dei trasporti ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BAGHINO (D.C.), Assessore dei trasporti. L'interruzione della strada provinciale tra Escalaplano e Perdasdefogu, ove transitano autolinee gestite dall'ARST e dalle Ferrovie Complementari Sarde, è avvenuta intorno al giorno 5 del mese di aprile del corrente anno, a causa di una frana che si è verificata in occasione di lavori di ristrutturazione della strada provinciale che congiunge Ballao con il bivio di Jerzu. Le deviazioni provvisorie, fatte predisporre per l'occasione dall'Amministrazione provinciale di Nuoro, presentarono però, anch'esse, notevoli difficoltà di transito, perché — in relazione alle insistenti piogge dello scorso periodo invernale e primaverile — sul terreno di natura argillosa si era venuto a creare uno strato superficiale scivoloso che costituiva pericolo di continui slittamenti per i veicoli in transito. Al fine di assicurare, sempre provvisoriamente, il collegamento con il centro di Perdasdefogu che era rimasto isolato, venne invitata la gestione delle Ferrovie Complementari Sarde a predisporre un servizio di navetta in coincidenza di Jerzu con altre autolinee che transitavano lì.

Cessato il periodo delle piogge ed eseguiti gli opportuni lavori di sistemazione delle deviazioni provvisorie sopra indicate, e a seguito di accordi presi tra tecnici dell'Assessorato dei trasporti, delle due aziende di trasporto (cioè delle Ferrovie Complementari e dell'ARST) e dell'impresa appaltatrice dei lavori di ristrutturazione della strada, il collegamento con il centro di Perdasdefogu è stato ripreso regolarmente e ripristinato l'11 giugno scorso. Quindi ritengo che l'interrogazione fosse giusta, a suo tempo fosse giusta, ma oggi debbo dire che i collegamenti sono stati ripristinati. C'era stata attenzione, debbo dire, della quale debbo dare atto agli interroganti che avevano sollecitato l'Assessorato, che dal suo canto si era fatto carico di fare intervenire le due aziende perché non rimanessero isolati i centri in questione.

PRESIDENTE. L'onorevole Muledda ha fa-

coltà di dichiararsi o meno soddisfatto.

MULEDDA (P.C.I.). Onorevole Presidente, io credo che l'ultima parte della risposta dell'onorevole Assessore, che dava atto all'interrogante della giustezza della sollecitazione, sia il succo di tutto, nonostante questa risposta venga con grave ritardo da parte della Giunta, come tante altre interrogazioni che, d'altra parte, nel corso di questa legislatura come anche delle altre, hanno avuto risposte tardive.

Io credo comunque di dover rivolgere una raccomandazione all'onorevole Assessore dei trasporti, ed è questa: prendendo atto dell'impegno di risolvere la questione, nonostante siano passati due mesi prima che la questione fosse risolta, creando ulteriori e notevoli disagi alla popolazione di Perdasdefogu, che ci sia un impegno ulteriore perché una zona così isolata come l'Ogliastra abbia, non dico un occhio di particolare riguardo per quanto attiene alla materia dei trasporti, ma abbia risposte quanto meno sufficienti. Io, lo voglio annunciare in Aula all'Assessore, che probabilmente non ne ha ancora avuto notizia, io stesso sono stato costretto a presentare altre interrogazioni per le carenze delle comunicazioni interne della zona. Ultimamente sono isolati tre Paesi dell'Ogliastra: Ilbono, Elini e Arzana, che non hanno più il collegamento quotidiano con il capoluogo di Provincia. Ciò sembra sia dovuto a carenza di personale nel distretto di Lanusei dell'ARST, il che ha comportato (dicono almeno i dipendenti e l'opinione pubblica che si lamenta) una riduzione delle linee ed una modificazione degli orari, tale che non consente di usufruire complessivamente di questi servizi.

Quindi, nel dirmi soddisfatto per quanto avvenuto dopo, insoddisfatto per il tempo trascorso dal fatto che ha determinato l'interrogazione alla sua soluzione, pregherei ancora l'Assessore di essere sempre puntualmente presente, per quanto riguarda il problema dei trasporti nella zona.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora lo svolgimento di un'interrogazione Isoni. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

"Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore regionale dell'industria:

a) per conoscere quali siano i motivi per i quali la Sezione cagliaritana della Corte dei Conti avrebbe negato il visto di registrazione sui provvedimenti di concessione dei benefici di cui alla legge regionale 29 aprile 1959, n. 8, a sostegno dell'industria sugheriera praticata in prevalenza da aziende artigiane;

b) per sapere che cosa, in concreto, intende fare a sostegno di questo importante settore economico nel quale lavoratori e imprenditori, operando senza clamori, procurano reddito decoroso a varie migliaia di famiglie e assicurano altro reddito a innumerevoli aziende agricole;

c) per sapere se ritenga opportuno intervenire, nelle forme che saranno ritenute le più idonee e con tutta sollecitudine, in difesa di un settore economico insidiato e minacciato dalla concorrenza straniera che, agevolata dai minori costi di produzione, avrebbe la forza di danneggiare seriamente i nostri operatori (artigiani e industriali), gettando alcune migliaia di lavoratori in situazioni di insicurezza e di disagio;

d) per sapere se risponda a verità il fatto che, a fronte di tanta rigidità e parsimonia usate nei confronti dei nostri sugherieri (ai quali viene tardivamente negato il godimento di un beneficio sul quale avevano legittimamente fatto affidamento) sarebbe stata, per contro, avanzata una proposta tendente ad elargire un contributo di 1.500 milioni a favore di una nota società per azioni che opera nel settore della forestazione, millantando l'esigenza di voler concorrere a salvaguardare livelli occupativi e salariali inesistenti e per i quali sia lo Stato che la Regione sono già abbondantemente intervenuti ponendo a disposizione di codesti superprotetti forestatori l'intero ammontare degli investimenti programmati, addossandone, quindi, tutto l'onere alla pubblica amministrazione". (809)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore dell'industria ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore dell'industria*. Precedentemente, la Regione sarda concedeva un premio sul fatturato all'industria sugheriera sulla base della legge 22. Ad un certo punto, apparve chiaro che non era più applicabile questo meccanismo, anche perché non era — come dire? — giustificato alla luce della legge 22. L'Assessore del tempo disse queste cose intervenendo ad un'assemblea degli operatori dell'artigianato del sughero nello scorcio del 1976, facendo presente che tuttavia la Regione avrebbe portato avanti le annualità 1975 - '76, dopo di che questo meccanismo sarebbe stato definitivamente sospeso e chiuso.

Dopo di che, toccò a chi vi parla di predisporre i relativi provvedimenti, relativamente e limitatamente al 1975 - '76 e di inviarli per il riscontro di legittimità alla Corte dei Conti. Questa, però, con un rilievo n. 171 del 18 maggio '77, esprime l'avviso che l'intervento non poteva considerarsi legittimo se non nei casi in cui fosse singolarmente verificato che l'erogazione del premio di incoraggiamento previsto dall'articolo 7 della legge 22, avveniva a favore di imprese che si trovassero in condizioni di inferiorità (quali quelle ipotizzate dal regolamento della legge, articolo 13) ed inoltre si trattasse di iniziativa nuova. A tale rilievo, l'amministrazione, sempre limitatamente a quella parte in cui c'era l'impegno del mio predecessore di sanare la situazione, ha dato risposta argomentando sulla natura del rinvio operato dalla legge n. 50 del 1966 e dalla legge numero 22, al fine di sostenere che non di estensione della legge 22 al settore sugheriero artigiano si trattava, ma di enucleazione, cioè di un congegno tecnico-strumentale. Questo è il tentativo che noi abbiamo portato avanti.

Tale tesi però non è stata, neppure questa, accolta dalla Corte dei Conti che, in data 9 maggio 1978, con un secondo foglio di osservazioni, ha escluso che il rinvio fosse semplicemente tecnico e che, pertanto, solo ove ricorrevano i presupposti di nuove iniziative, era possibile applicare la legge 22. Tale seconda pronuncia, come è noto, sembra precludere ogni possibilità di definizione, se non attraverso le procedure di un ricorso, di cui mancano i presupposti giuridici di sostegno. Io debbo dire, però, che il Pre-

sidente ha preso impegno, parlando con i rappresentanti degli artigiani del sughero, di fare un nuovo e più approfondito tentativo, anche con un dibattito, se così possiamo dire, sul piano personale, con i funzionari della Corte dei Conti, per cercare di convincerli a sanare questa situazione limitatamente ai due anni di cui ho parlato.

Però, bisogna a questo punto richiamare la legge numero 40 del '76 sull'intervento a favore dell'artigianato, per proporsi il tema dell'opportunità politica di un intervento differenziato per un suo specifico settore.

Nel punto conclusivo dell'interrogazione, viene chiesto se è vero che è stato corrisposto o proposto un contributo di lire un miliardo e mezzo a favore di una nota società per azioni che opera nel settore della forestazione. Può assicurarsi l'interrogante che nessun contributo per nessun importo è stato concesso a imprese del settore forestale o di altri settori, perché nessuna legge autorizza simili forme di intervento a sostegno dei livelli occupativi. E' vero invece che la legge 10 dicembre 1976, numero 66, autorizza l'erogazione di prestiti a tal fine e che fra quelli finora concessi uno — per l'importo di un miliardo — è stato accordato dalla Giunta, previo parere favorevole del Comitato regionale per la programmazione, alla Società per Azioni "Marsilva".

Vorrei concludere dicendo che io ho avviato in Giunta, a proposito dei sugherieri, una proposta di modifica della legge numero 8 del 1959, che a sua volta modificava la legge del 1950 relativa a mutui e contributi ai sugherieri. Questa nuova proposta che io ho mandato alla Giunta, ma che la Giunta deve ancora esaminare (lo dico per completare l'informazione nei confronti del collega interrogante), prevede mutui di impianto. Su questi mutui di impianto, però, la 183 è molto più favorevole e, conseguentemente noi riteniamo che non debba essere utilizzato questo aspetto. Prevede inoltre, la legge del '59, la possibilità di dare crediti di esercizio per un massimale di soli 8 milioni, che vengono raddoppiati per le cooperative e per le associazioni. Io ho proposto, in questa modifica della legge, di eliminare il punto 1 (cioè i mutui di impian-

to), perché si può ricorrere alla 183, e di portare i prestiti di esercizio ad un livello di 150 milioni se si tratta di industria, di 75 milioni se si tratta di artigiani, potendo quest'ultima cifra, però, essere raddoppiata, cioè portata a 150 se si tratta di cooperative o di associazioni tra i sugherieri.

Questi prestiti verrebbero dati al 5 per cento per cinque anni di durata; la prima rata verrebbe pagata solo al 18° mese (però dovrebbero sempre esserci, naturalmente, le scorte sufficienti per poter beneficiare di questo credito di esercizio). E da questo momento non potranno più, è evidente, beneficiare della legge 23, che è anch'essa una legge sulle scorte.

Questa sarebbe una soluzione che, non essendo più possibile aiutare gli artigiani del sughero sulla legge 22, consentirebbe loro (con questa modifica della legge n. 8 del 1959) di poter conseguire tutti i risultati che essi intendono conseguire perché l'unico appunto che muovevano alla precedente legge era quello della scarsità del massimale del mutuo (che era di 8 milioni e che passerebbe a 75, con la possibilità di raddoppiarlo in caso di cooperative o di associazioni). Per la parte — ripeto — che riguarda i punti di impianto, potrebbero rivolgersi alla 183.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Isoni per dichiarare se è soddisfatto.

ISONI (D.C.). Signor Presidente, onorevole Assessore, io prendo atto degli sforzi dell'Assessore e della Giunta per sanare il problema degli artigiani e dell'industria sugheriera, almeno per gli anni '75 e '76, già compresi nei benefici della legge n. 8, e prendo anche atto della volontà espressa dalla Giunta, dal suo Presidente e dall'Assessore, di mettersi intorno ad un tavolo con gli operatori del settore, per trovare una forma di incentivo che consenta all'importantissimo settore degli artigiani e degli industriali del sughero di resistere alla pressione esterna che sta diventando sempre più grave. Risulta che la Spagna ed il Portogallo concedono larghe facilitazioni agli esportatori dei sugheri grezzi, dei semilavorati e dei lavorati, per cui la nostra industria sugheriera, che lavora il 100 per cento

del sughero prodotto (in quanto lavora esattamente l'80 per cento di sughero prodotto in Sardegna ed un 20 per cento di sughero di importazione) ed esporta nella misura del 90 per cento il prodotto lavorato, si trova in gravi difficoltà.

La richiesta di altri settori dell'artigianato di godere degli stessi benefici può essere legittima, ma qui si deve tenere presente che si tratta di un artigianato tutto dipendente dall'esportazione nella Penisola, nel Continente Europeo ed anche nel Continente Americano, che deve fare i conti con una concorrenza esterna al Mercato Comune e quindi di una concorrenza che gode presso gli Stati di origine di larghe agevolazioni, come accade per l'industria sugheriera spagnola e per quella portoghese. Ecco perché si chiede che a questo importantissimo settore venga dalla Regione fatta una certa quale attenzione, anche in considerazione del fatto che dà pane e lavoro a circa 3.000 unità in Sardegna e sicuramente a 1.000 unità nella sola cittadina di Calangianus.

Per quanto invece attiene alla seconda parte dell'interrogazione, che riguarda la concessione di un prestito dalla Giunta ad una società che si interessa di forestazione, io, pur prescindendo dalle varie leggi per mezzo delle quali si è giunti a questo, debbo assolutamente considerarmi molto sorpreso. A quegli imprenditori che vivono dell'attività agricola, agli imprenditori agricoli che bene o male fino ad oggi hanno resistito nei campi, ai nostri coltivatori diretti ed ai lavoratori della campagna, le leggi regionali, qualunque sia la dimensione dell'azienda, qualunque sia il numero dei dipendenti, concedono oggi dei prestiti irrisori. Si è aggirato l'ostacolo parlando di prestito di impianto, ma queste società hanno già ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno il 100 per cento degli incentivi sotto forma di lauti contributi e sotto forma di mutui a tasso agevolato! Non c'è nessuna iniziativa che io conosca in Sardegna — e tanto meno iniziativa agricola — che abbia ricevuto come incentivi il 110, il 150, il 200 per cento dell'investimento, perché sembra addirittura assurdo che ciò si possa verificare e che ciò possa accadere. Tutte quelle iniziative sono coperte da mutui e da contributi e a nessun imprenditore agricolo

VII LEGISLATURA

CCLXXXIX SEDUTA

2 OTTOBRE 1978

è data la fortuna di avere, in aggiunta ai contributi e ai mutui di cui gode, altri mutui a tasso agevolato e a lungo termine, che servirebbero sicuramente alla nostra agricoltura per venire fuori da una contingenza, da una congiuntura che non è facile superare.

Io sono malamente impressionato da questa deliberazione della Giunta regionale che discrimina le attività agricole, quelle serie, quelle che non devastano niente, per agevolare iniziative anche col pretesto di salvaguardare dei posti di lavoro. Posti di lavoro che non ci sono, posti di lavoro che nei cantieri di nostra conoscenza non esistono, o esistono soltanto al momento dell'impianto, ossia esistono in una fase in cui l'iniziativa, l'opera svolta è coperta al 75 per cento dal contributo.

Al 75 per cento adesso si aggiungono — Dio sa perché, noi non sappiamo perché — si aggiungono altri mutui a tasso agevolato, mentre un agricoltore, qualunque sia l'entità dell'azienda, se dovesse chiedere un prestito di esercizio per portare avanti la vita dell'azienda — e le nostre aziende in questo momento sono particolarmente disastrose — può ottenere al massimo a tasso agevolato un intervento, un prestito che non superi i 20 milioni. Come mai agli agricoltori sardi, alle aziende agricole sarde, anche di grosse dimensioni, vengono accordati mutui che non superano i 20 milioni, ed invece a questa società, che io continuo imperterrito a definire una società di devastatori, qualunque cosa dica in contrario "Sassari sera", la Regione accorda la bella cifra di un miliardo?

La cosa mi lascia trascolato, meravigliato, anche perché non si tratta di iniziative industriali, e per fare in modo che un'iniziativa agricola diventi industriale non basta un aggettivo. E' una finzione dire che la forestazione è un'industria, è una finzione, perché altrimenti noi dovremmo dire che è un'industria anche la coltura dei carciofi, che è un'industria la coltura delle melanzane, che è un'industria la coltura dei vigneti, degli agrumeti, eccetera, perché non vedo che differenza in negativo vi sia tra una coltura di arance e una coltura di pini!

Io sono, onorevole Assessore, malamente impressionato da questo fatto. In merito alla sua

risposta, se per la prima parte mi dichiaro soddisfatto, per la seconda parte, per quello che attiene al finanziamento erogato a favore della società da lei menzionata, sono totalmente insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue ora lo svolgimento di un'interpellanza Murru. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

"Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

1) se rispondono a verità le notizie diffuse circa il nuovo inquinamento dello Stagno di Santa Gilla attribuito all'industria chimica della Rumianca;

2) se rispondono a verità le persistenti notizie circa l'esercizio della pesca più o meno clandestina e notturna nello stesso Stagno;

3) a quale punto sono i lavori di bonifica del mare inquinato ed il modo in cui questi sono organizzati, programmati ed eseguiti tenendo conto che per la loro realizzazione sono stati bilanciati centinaia di milioni da parte della Regione;

4) quali sono i tempi previsionali dell'entrata in funzione dei depuratori delle industrie che scaricano nello Stagno e del completamento dei lavori di cui sopra;

5) quali sono i provvedimenti adottati e che intende adottare nei confronti dei responsabili delle eventuali infrazioni per i fatti sopra esposti;

6) infine se risponde a verità che il tasso di inquinamento è al di sotto di ogni pericolosità e se in tal caso non ritenga di ottenere dagli organi competenti la revoca del divieto di pesca riproponendone quindi, se pur controllata, l'esercizio legale; ciò per porre fine a tutta una serie di continue e contraddittorie notizie che, in definitiva, tendono ad ottenere il prolungamento di uno stato di cose che gravano improduttivamente e dispersivamente sulla Regione sarda e quindi sulla collettività". (373)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per illustrare la sua interpellanza.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Devo ringraziare l'onorevole Assessore che mi dà occasione di illustrare, anche se brevemente, un grave, lacunoso, irrisolto, spinosissimo problema. Malgrado i numerosi volumi scritti, malgrado tutta la documentazione di coloro che hanno appurato l'inquinamento dello stagno di S. Gilla, permane questo pericolosissimo problema, che riguarda non solo la categoria che esercita la pesca nello stagno, ma tutto il "mondo" che gravita attorno a questo stagno. Sussiste l'estremo pericolo di un inquinamento molto vasto, e non stiamo esagerando allorquando gridiamo allarme anche per un pericolo di rinnovo del colera. Non dimentichiamo che, per quanto riguarda gli anni '72 e '73, i focolai di colera in Sardegna furono localizzati proprio ad iniziare dallo stagno di S. Gilla e precisamente nei frutti di mare, nelle arselle, nei mitili.

Io quindi ringrazio l'onorevole Assessore e cercherò brevemente, nei limiti di tempo consentitimi — caso mai mi dilungherò nella replica — di illustrare le ragioni che mi hanno spinto a presentare quest'interpellanza.

Onorevole Presidente, onorevole Assessore, non si meravigliano delle denunce che faccio qui, e non ce l'ho, badino, con i lavoratori che esercitano questa pesca, anche se per qualche verso possono essere criticabili, perché non si limitano soltanto all'esercizio della pesca e perché coloro che esercitano la pesca nello stagno di S. Gilla, oggi come oggi, il più delle volte non sono pescatori abilitati alla pesca. E non ci si sorprenda se, proprio in occasione della riunione di una Commissione, la nona Commissione, esattamente il 13 settembre del '78, dalla finestra antistante lo stagno, in una bellissima giornata — l'ho fatto notare anche al collega Viridis ed a coloro che stavano in Commissione — si potevano vedere, in piena mattina, dalle 11,30 fino alle 13,15 (ora in cui ce ne siamo andati) le barche che pescavano alla luce del sole, il pesce dallo stagno di S. Gilla. Altro esempio è dato da quella miriade di pescatori "lenzaiole" che vediamo sul ponte. Non ce l'ho con loro, ma vedremo poi le ragioni per le quali io sto muovendo queste osservazioni.

Se è vero che l'inquinamento dello stagno

di S. Gilla è minimo, onorevole Assessore, (io ho due cartelle voluminose, nelle quali ho conservato non solo tutti i ritagli dei giornali dal momento in cui è sorta la grossa vertenza dello stagno di S. Gilla, ma ho anche determinate riviste specializzate di "Italia Nostra", gli accorati appelli del prof. Romagnino, i documenti del prof. Cottiglia dell'Università di Cagliari), se è vero che l'inquinamento è, mi sembra, pari a 0,6 milligrammi per chilogrammo di pesce pescato (inferiore, secondo noi, allo 0,7 che si è trovato in altri mari per altri pesci addirittura congelati, che dovrebbero essere sottoposti ad un trattamento di depurazione tutto particolare), se è vero tutto questo, onorevole Assessore, che ragione ha il divieto della pesca, che ragion d'essere ha l'ordinanza che impone il divieto di pesca? Se invece l'inquinamento esiste, perché si tollerano certi fatti? Io ho delle fotografie, addirittura con l'onorevole Erdas e con il sindaco di Cagliari, che banchettano con i pescatori dello stagno, che vanno a "gondolare" nello stagno di S. Gilla, ospiti dei pescatori, i quali, invitati a pranzo, consumano il pesce pescato nello stagno. E non è tutta una contraddizione? Allora il discorso di fondo è uno soltanto: qui noi, non so se oggi o domani, dovremo esaminare la legge, il disegno di legge numero 408, che prevede lo stanziamento di 820 milioni (quasi un miliardo, quindi) per la bonifica dello stagno.

Onorevole Assessore, la mia interpellanza è un po' particolareggiata e pone nei suoi sei punti delle domande precise. E allora, mi domando, mi chiedo, se le notizie circa il continuo esercizio della pesca nello stagno di S. Gilla, sono vere, quale controllo si sta esercitando? Di tanto in tanto, quando arriva qualche interpellanza o qualche richiamo da parte di determinate autorità si vedono, come è capitato, dei fermi, degli arresti. I soggetti che devono pagare lo scotto di questa situazione sono sempre determinati lavoratori che vengono arrestati, oppure che vengono sottoposti o assoggettati, al pagamento di determinate multe che, tramutate in giornate di carcere, equivalgono — mi pare — a quattro giornate per ogni 25.000 lire di multa, per cui, ad un certo momento, non potendo pagare, devono farsi giorni di carcere. E' una situa-

zione pesantissima, una situazione pesantissima alla quale bisogna porre rimedio.

Onorevole Assessore, la vertenza dello stagno di S. Gilla ha un'anzianità di circa 15 anni e mi ricordo, ecco, mi consenta di attardarmi un po', su questo problema, perché tutto il chiasso che hanno fatto determinate organizzazioni politiche io me lo ricordo, allorquando ero consigliere nel Comune di Cagliari. Io ricordo che determinati consiglieri prendevano per mano i pescatori, con le sostanze prelevate dallo stagno di S. Gilla, sottoponendole all'esame dei medici, o della Giunta, o addirittura del Sindaco, per sollecitare la soluzione del grosso problema dell'inquinamento, additando come colpevole la Rumianca e quindi tutte le aziende che sullo stagno gravitavano coi loro scarichi.

Da tanto tempo ad oggi non si sono fatte altro che chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere, ma la mia domanda si ripete continuamente! Questo chiasso, queste chiacchiere, queste promesse, questo bilanciamento di fondi a favore dei pescatori, a favore della cosiddetta bonifica, sono come l'araba fenice: da tanto tempo se ne parla ma mai arrivano. Per che cosa? Per contrastare con la realtà, perché se è vero che l'onorevole Erdas e il sindaco di Cagliari hanno mangiato il pescato, se è vero che i pescatori stanno pescando e vendendo, abbondantemente vendendo il pesce pescato nello stagno di S. Gilla, nei ristoranti, nel mercato di Cagliari, ciò starebbe a significare che tutto quanto si è detto sull'inquinamento non risponde a verità. E allora, cosa c'è sotto? Qual è il problema politico o il problema non politico che si sta sollevando, ecco, sullo stagno di S. Gilla?

Si è parlato, sollecitando soprattutto la Rumianca, della realizzazione del suo depuratore: non so se a tutt'oggi (perché non ne ho sentito parlare, né ho visto traccia sui giornali), se a tutt'oggi il depuratore della Rumianca sia entrato in funzione. Quando appartenevo alla Commissione ecologia siamo andati allo Stabilimento, abbiamo visto, abbiamo visionato, ci hanno detto che l'impianto sarebbe stato pronto da un mese all'altro, però il tutto è stato bloccato perché, se non vado errato, doveva essere trasferito al depuratore consortile, che faceva capo all'area di sviluppo industriale, esattamente al Consorzio

per l'area di sviluppo industriale. Avevamo sentito addirittura i massimi dirigenti: il professor Meloni, mi pare, e il dottor Achille Sirchia, che ci avevano prospettato la soluzione del problema attraverso il depuratore del Consorzio. Ma ad oggi questo depuratore non si è visto, anche se la Rumianca, in quella sede, (io me lo ricordo, onorevole Erdas) aveva lamentato la spendita di decine e decine di milioni in acconto, in anticipo per realizzare quel depuratore. Ma da allora ad oggi io non lo so se questo depuratore esista o no!

E allora, la domanda posta nella mia interpellanza è questa: quali sono i tempi previsti per l'entrata in funzione del depuratore delle industrie che scaricano nello stagno di S. Gilla? Ecco qui un'altra domanda, onorevole Assessore, così io concludo e, caso mai, nella replica mi attardo. Io ricordo che tutti, in Commissione, molto cordialmente, sia durante l'esame di questo grosso problema, sia quando è stato fatto il sopralluogo, sono stati uniti, fermi e decisi nel chiedere alla Rumianca e alle altre industrie che scaricavano nello stagno di S. Gilla, di risolvere il problema in via provvisoria con degli scarichi che non inquinassero lo stagno; in via definitiva - a tempo breve - con la realizzazione o del loro depuratore, o del depuratore consortile. Quali provvedimenti, ecco, sono stati presi a distanza di anni e anni per l'inadempienza di queste aziende? Perché si dà il caso che proprio nei giorni scorsi sia stata lamentata ancora da parte di determinati organismi, ecco, il continuo inquinamento nello stagno di S. Gilla, che non si limita ai pericoli per lo specchio d'acqua (non dimentichiamo che lo stagno di S. Gilla è importantissimo non solo perché è il più grande d'Europa, ma anche perché è ricco di un pescato molto prelibato), ma è pericoloso per la stessa vita dei pescatori, lo ripeto, per la popolazione che attorno allo stagno di S. Gilla gravita. A ciò si devono aggiungere i pericoli per la sopravvivenza della fauna, che hanno determinato l'intervento per la sua protezione di organismi specializzati.

Quali provvedimenti sono stati presi, nessuno lo sa.

Infine, poi (ecco, questo è un discorso di fondo), è vietata la vendita dei mitili, in modo particolare delle arselle dello stagno di S. Gilla.

VII LEGISLATURA

CCLXXXIX SEDUTA

2 OTTOBRE 1978

Eppure si vendono! Ieri mattina, mi consenta, Assessore, siccome mi piace andare in giro da buon cittadino, sono andato a S. Elia, e un pescatore così accusava un altro (siccome c'era una diatriba tra loro): *"Ma a tui chi femmu Ferrara deu ti donamu cinquant'annus de galera poita ses traballendi. Bandas a piscai, poi benisi a bendi puru su pisci!"* E questo pescatore stava appunto vendendo pesce e arselle.

E allora, io chiedo che il problema dello stagno di S. Gilla, alla luce delle mie modeste osservazioni, venga risolto in via definitiva e non soltanto con dei palliativi, che si risolvono con l'elargizione di sussidi sulla base di appositi elenchi, compilati da determinate cooperative in virtù di non so quale specializzazione o appartenenza alla categoria dei pescatori.

Perché, se è vero che i pescatori fruiscono di questi sussidi, se è vero che questi pescatori esercitano la pesca nello stagno di S. Gilla, se è vero che questi pescatori godono di altre agevolazioni, è altrettanto vero che vivono in condizioni disagiate, che si espongono a determinati rischi, perché non possono pagare (come lavoratori autonomi appartenenti ad una categoria tutta speciale) i contributi previdenziali, in quanto non ottengono nessun guadagno. E' una situazione pesantissima!

Io non ce l'ho con i lavoratori, non ce l'ho neppure con le aziende, mi consenta, Assessore, con quella cordiale severità che il problema comporta, ce l'ho con l'organismo politico, con gli organi politici, con la Giunta e con tutti gli organismi politici che sono cointeressati a risolvere il problema che, ripeto, data quindici anni. Cerchiamo di finanziare in un certo qual modo questa bonifica, ma non risolviamo il problema di fondo: se lo stagno di S. Gilla è inquinato, bene!, la pesca non deve essere esercitata né deve vendersi il pescato, beffando, ecco, la gente. Se invece, come lei stesso ha provato, perché si è cibato del pescato di S. Gilla, onorevole Assessore, così come il signor Sindaco di Cagliari (qui ci sono le fotografie che mettono in evidenza questi vostri luculliani pranzi nei pressi dello stagno), bé, se è vero, se è vero ...

ERDAS (P.S.I.), *Assessore per la difesa dell'ambiente*. Era Santa Giusta.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). No, no, S. Gilla, S. Gilla, S. Gilla onorevole! Era il pesce di S. Gilla, e lo hanno portato anche sotto la Regione in Via Trento una mattina, protestando. Erano pesci freschi, pescati a S. Gilla, che hanno offerto a tutti i funzionari e agli impiegati (ho qui gli articoli del giornale e non mi faccia perdere altro tempo sfogliando adesso per trovare la documentazione). Allora il discorso è uno soltanto: noi possiamo bilanciare cinquanta miliardi per il risanamento per la bonifica dello stagno di S. Gilla. Però dobbiamo sciogliere questo nodo: o è inquinato lo stagno, benissimo, e allora non si peschi, si bonifichi e si proceda, ecco, a prendere provvedimenti nei confronti delle industrie che inquinano lo stagno di S. Gilla; oppure, se tutto questo non è vero, come i fatti pare dimostrino, si sospenda non soltanto il finanziamento del miliardo in favore della bonifica dello stagno di S. Gilla e si ripristinino immediatamente (ecco la ragione di fondo della mia interrogazione) la pesca e la vendita del pescato di S. Gilla.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore per la difesa dell'ambiente ha facoltà di rispondere.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore per la difesa dell'ambiente*. Anzitutto mi preme precisare che l'interpellanza presentata dal collega Murru fin dal novembre del 1977, avrebbe potuto trovare risposta tempestiva se l'occasione si fosse presentata, e si è in effetti presentata, perché ricordo che nel mese di marzo ho risposto in Aula ad un'interrogazione (se non ricordo male del collega Lippi) sugli stessi problemi.

Comunque, al di là della data di presentazione dell'interpellanza, i motivi, i problemi che ha sollevato il collega Murru conservano purtroppo, sottolineando il purtroppo, piena attualità e validità. Credo che innanzitutto un punto vada precisato e chiarito, precisato e chiarito sulla base degli elementi ormai certi, ormai acquisiti: lo stagno di S. Gilla è fortemente inquinato. Alcuni dati siamo in grado di darli dopo gli accertamenti effettuati col primo intervento finanziato dall'Amministrazione regionale, altri dati definitivi verranno certamente acquisiti dal-

l'intervento che ci apprestiamo ad attuare e che speriamo possa essere realizzato quanto prima se la legge presentata in Consiglio (e che domani verrà in discussione) sarà prontamente approvata.

Dicevo che il collega Murru ha posto una serie di quesiti, quesiti che conservano ancora oggi, nonostante i dieci mesi trascorsi dalla presentazione dell'interpellanza, una loro validità. Sul primo punto possiamo dire (e questo è un dato, ripeto, acquisito) che la fonte maggiore — non unica — dell'inquinamento di S. Gilla è la Rumianca, alla quale si aggiungono come fonti inquinanti le altre industrie presenti e, fino a poco tempo fa, anche il Comune di Cagliari. Per quanto riguarda la Rumianca, possiamo dire che scarica nello stagno di S. Gilla dai propri stabilimenti ubicati nel Comune di Assemini in regione Grogastu, una quantità di acque pari a circa ventumila tonnellate al giorno, contenenti una serie numerosa di inquinanti comprendenti: idrocarburi, fenoli, solfuri, cloruri, cianuri, ammoniaca, mercurio ed altri. Queste acque, le acque di scarico della Rumianca, non hanno mai subito alcun trattamento capace di proteggere il recipiente, quindi non soltanto lo stagno di S. Gilla, ma tutto il Golfo di Cagliari, indirettamente interessato dal processo di diffusione delle materie inquinanti.

Dal mese di luglio del '77, da notizie diffuse dalla stessa società e per conferma indiretta del Laboratorio provinciale di analisi di Cagliari, sono entrati in funzione gli impianti di pre-trattamento, quegli impianti che ha ricordato il collega Murru e che abbiamo avuto occasione di visitare e di vedere con la Commissione consiliare ecologia, impianti che hanno lo scopo di abbattere un certo numero di inquinanti per rientrare nei limiti previsti di accettabilità fissati dal Consorzio della zona industriale di Cagliari. In particolare, si è certi che la torbida contenente mercurio (che sappiamo essere l'elemento più inquinante, proveniente appunto dall'impianto clorosoda) viene tuttora portata dopo trattamento ai bacini posti nel retro degli impianti e non più avviata allo stagno come in passato. Questi impianti di trattamento, molto probabilmente ancora in fase di messa a punto, non hanno tuttavia evitato che anche il 2 novembre scorso,

così come ha ricordato il collega Murru, venisse rilevato uno scarico anomalo sia per il colore che per l'odore. Per detto fatto è stata interessata la Capitaneria di porto competente ai sensi dell'articolo 11 della legge numero 319, la quale fece eseguire il controllo dal Laboratorio provinciale, che rilevò la presenza di elementi inquinanti in quantità ritenute superiori a quelle normalmente scaricate. Ovviamente la stessa Amministrazione provinciale provvede in quella circostanza ad informare gli organi competenti.

Per quanto riguarda il secondo punto, cioè se rispondano a verità le notizie circa l'esercizio della pesca più o meno clandestina e notturna, io credo che le notizie siano alla portata di tutti, perché tutti quanti abbiamo avuto modo di vedere e di constatare appunto il proliferare nello stagno dell'esercizio della pesca e della caccia abusiva. Sono anche note, credo, a tutti, le difficoltà in cui si muovono le forze dell'ordine, che non sono riuscite (dobbiamo riconoscerlo in questa sede) a stroncare questo abusivismo diurno e notturno. Non sono riuscite — anche per l'esiguità, ovviamente, della struttura stessa dell'Amministrazione regionale — ad intervenire e ad evitare appunto il commettersi di queste violazioni ed infrazioni. L'Assessorato ha istituito anche un servizio nello stagno di guardie venatorie e di guardie forestali, che hanno dato un certo contributo a questa lotta ed ottenuto anche qualche risultato. Ovviamente i risultati sono del tutto insufficienti, ripeto, appunto per l'esiguità degli uomini a disposizione di questi corpi. Riteniamo che questa vigilanza e questo controllo vadano in qualche modo migliorati, che addirittura quelli che sono preposti a questa vigilanza e al controllo siano dotati anche di mezzi più idonei, in modo da intervenire soprattutto con celerità e sicurezza.

Il terzo punto, al quale anche in altra circostanza in Commissione e qui al Consiglio abbiamo dato una risposta, è a che punto sono i lavori di bonifica. Credo che su questo problema si tornerà indubbiamente domani nell'affrontare il disegno di legge che la Commissione all'unanimità di recente ha approvato e che ci consentirà di fare il punto anche sui lavori di bonifica già eseguiti nello stagno di S. Gilla. L'Assesso-

rato, in forza della legge numero 15 del 28 aprile '77, ha eseguito i lavori preliminari per la bonifica ittica dello stagno di S. Gilla, per un periodo compreso dal giugno al dicembre del 1977. In sostanza, si è trattato di un'indagine sistematica di campionatura eseguita con la collaborazione del Laboratorio di igiene e profilassi dell'Amministrazione provinciale di Cagliari.

Campionatura che si è resa indispensabile per rappresentare, attraverso parametri fisici, chimici e battereologici, un quadro generale delle condizioni obiettive dello stagno. Ovviamente, un quadro che non si aveva prima dell'intervento stesso.

A fianco delle analisi eseguite sul corpo idrico, con campioni fissati su una maglia di mille metri, sono state effettuate delle indagini su campioni di fango prelevati in corrispondenza dei vertici di un reticolo con lato di cinquecento metri, distinguendo materiale di superficie e di profondità a circa sessanta centimetri, atti appunto a determinare la concentrazione di alcuni metalli pesanti, quelli più facilmente individuabili (mercurio, piombo, cromo) ma anche i più dannosi. Oltre a queste analisi è stato effettuato un lavoro di ripulitura generale in tutto lo stagno; dal ponte della Scafa al ponte di Assemini, eliminando tutta la vecchia attrezzatura da pesca abbandonata nello stagno e che ovviamente, con le concrezioni presenti, evitava ogni e qualsiasi ricambio delle acque dello stagno. E' stato infine eseguito un rilievo di batimetria con maglie di circa cento metri ed aggiornato il censimento degli scarichi. Si sono inoltre eseguiti rilievi fotografici (anche aerei) con pellicola di infrarosso per permettere di individuare le eventuali zone preferenziali degli inquinanti.

Questi dati hanno consentito di avere, come dicevo prima, un quadro esatto, un quadro generale delle condizioni obiettive dello stagno. Da questi parametri risulteranno anche le tendenze evolutive dell'aria dello stagno, cioè tutte le modificazioni che potranno intervenire anche in relazione a fenomeni già riscontrati di interrimento e di impaludamento. Questi dati, come è a tutti noto, li abbiamo ottenuti anche con l'ausilio dei centodiciannove pescatori che sono stati assunti e utilizzati, divisi in due cantieri,

per le diverse operazioni. Ma soprattutto sono stati utilizzati per eliminare i relitti abbandonati e per l'eliminazione superficiale di molte concrezioni formatesi attorno alle palificazioni. Come è noto, questi lavori sono stati portati avanti utilizzando personale e mezzi del CRAAI.

Tutta questa serie di dati, ovviamente, è stata affidata al vaglio di un gruppo di docenti universitari (il professor Cottiglia, il professor Cioglia, i professori Maccia e Fassó, esperti nei vari rami e settori) per averne un'interpretazione e una definizione in termini di ulteriori e possibili interventi, quegli interventi che noi ci apprestiamo a fare se la legge, il disegno di legge che è stato presentato verrà tempestivamente approvato dal Consiglio stesso. Sulla base dell'analisi che è stata fatta e dei dati ottenuti (ricordo appunto la collaborazione soprattutto del Laboratorio provinciale di analisi), l'intervento che dovrà essere effettuato, che abbiamo già individuato ed impostato, consiste appunto nel ripetere le campionature per approfondire e verificare lo studio conoscitivo dello stagno, per verificare cioè se ci sono state modifiche nella situazione accertata a quella data, con ricerca quindi di indagini più aderenti alle necessità specifiche dell'ambiente e con metodi sperimentali atti a predisporre un futuro intervento bonificatorio.

Possiamo anche riassumere che questi interventi che abbiamo ipotizzato vanno dalla campionatura ed analisi per un aggiornamento dei dati già rilevati, alle ricerche ed indagini da parte di Istituti o Cattedre dell'Università di Cagliari, riguardanti sia i fenomeni di scambio stagno-mare o viceversa, sia l'accertamento dei principali inquinanti, sia la ricerca sul contenuto di inquinanti nella flora e nella fauna. Studi sono già in corso soprattutto per vedere, ancor prima di aver definito la bonifica e il risanamento dello stagno di S. Gilla, se sia possibile, attraverso la depurazione dei prodotti eduli, consentirne la pesca e la vendita. Questo studio è in fase avviata sempre, ripeto, da parte del prof. Cottiglia.

Così come sarà avviato anche uno studio sui fenomeni di atrofizzazione e sugli effetti di questi sulla produttività delle acque; verranno ef-

VII LEGISLATURA

CCLXXXIX SEDUTA

2 OTTOBRE 1978

fettuati studi di natura idraulica per controllare la diffusione dell'inquinante attraverso opportuni argini, così come pure la dispersione nel terreno degli stessi. Si procederà inoltre ad eliminare gli scarichi inquinanti, e ovviamente questo dovrà essere concordato con il Consorzio della zona industriale di Cagliari, con il Comune di Assemini, con la Capitaneria di porto e con l'Amministrazione provinciale; così pure è prevista la chiusura del canale industriale sotto le rampe di accesso del nuovo ponte della Scafa; successivamente all'ormai acquisita deviazione delle fogne di Cagliari, per poi procedere anche ad eliminare (ancor meglio di quanto sia stato fatto) tutte le concrezioni emerse e ripristinare i confini demaniali a terra, con la sistemazione di una fascia di rispetto per proteggere lo stagno dalle discariche ed altri abusi.

Il grosso problema credo consista — nell'eventualità che si debba arrivare alla conclusione che parte o tutti i fanghi interessati a queste forme di inquinamento da metalli pesanti (mercurio, piombo e cromo) debbano essere asportati — nell'effettuare metodi di ricerca sui fanghi a scopo sperimentale.

Ecco, questi riteniamo debbano essere i primi interventi che, per chiarezza e per correttezza nei confronti del Consiglio regionale, noi non consideriamo interventi definitivi, ma interventi ancora parziali per arrivare alla vera e propria bonifica e recupero dello stagno di S. Gilla.

L'altro quesito che è stato sollevato dal collega Murru riguarda i tempi previsionali dell'entrata in funzione dei depuratori delle industrie che scaricano nello stagno. Dalle dichiarazioni che sono state fatte a tal proposito dal Presidente del Consorzio, l'impianto di depurazione consortile (sappiamo che è stato già ultimato) doveva entrare in funzione entro il mese di agosto. Considero che, sulla base appunto delle dichiarazioni che sono state fornite, l'impianto stesso potrà entrare in funzione quanto prima.

Al punto cinque il collega Murru chiede quali sono i provvedimenti adottati e che si intende adottare nei confronti dei responsabili delle eventuali infrazioni. E' noto che le disposizioni di legge vigenti, gli accertamenti dei fatti connessi con l'inquinamento delle acque e le

relative sanzioni sono a esclusivo carico di altre Amministrazioni, dell'Amministrazione provinciale soprattutto. Per quanto riguarda le altre infrazioni ai divieti di pesca, come ho detto, l'Assessorato è intervenuto ovviamente senza risolvere il problema, cercando di eliminare almeno gli aspetti maggiori e quelli che potevano arrecare anche un pregiudizio all'intera cittadinanza. Per quanto riguarda l'ultimo punto, il chiarimento che è stato chiesto, se risponda cioè a verità che il tasso di inquinamento è al di sotto di ogni pericolosità, io credo che nessuna notizia è possibile ancora avere, come ho già detto, su questa possibilità di proporre la revoca del divieto di pesca nello stagno. Gli accertamenti eseguiti, come ho già detto, hanno appurato l'esistenza di sostanze inquinanti pericolose.

Questi accertamenti dovranno essere ripetuti, dovranno essere verificati ulteriormente, e soltanto in quel momento si potrà esaminare la possibilità o meno di chiedere questa revoca.

Allo stato attuale possiamo dire che non esistono elementi che possono avvalorare una simile tesi. Io ritengo che questi elementi potranno essere acquisiti una volta ultimati i lavori e gli interventi che noi abbiamo previsto di eseguire sulla base del nuovo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Murru per dichiarare se è soddisfatto.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, la ringrazio per avermi consentito di replicare, dichiarandomi insoddisfatto per la risposta ottenuta alla mia interpellanza. La ragione di fondo della mia insoddisfazione consiste in una contraddizione che è apparsa anche dall'esposizione dell'Assessore. Se è vero che sono stati adottati determinati provvedimenti per impedire il procedere dell'inquinamento, e quindi la radicale sospensione dell'esercizio della pesca di S. Gilla, è altrettanto vero che l'Assessore ha ammesso che si continua a pescare; l'Assessore stesso ha ammesso che il tasso di inquinamento è molto elevato. Però è nella parte finale della sua risposta che io non trovo soddisfazione e perciò non posso dichiararmi soddisfatto neppure parzialmente. Perché? Si è detto

alla fine che il tasso di inquinamento non si conosce, che esistono sì sostanze inquinanti, ma che tutti questi elementi verranno acquisiti una volta che, approvato il disegno di legge, si potrà procedere a nuovi prelievi o alla continuazione dell'esame di determinati campioni, che ci potranno dare la misura esatta del tasso di inquinamento.

Veda, onorevole Assessore, noi qui ci siamo persi e due sono le cose: o sono vere le notizie che appaiono sui giornali, o sono notizie false quelle riportate dai docenti in materia, dai sacerdoti in materia tipo Cioglia e Cottiglia. Se sono vere le notizie di questi eminenti scienziati, è altrettanto vero che non risponde a verità tutto quello che la stampa ci dice: che l'inquinamento non esiste, che è al di sotto di altri inquinamenti esistenti in altri mari, per cui i pescatori si sentono semi-autorizzati a procedere nella loro attività, guastando quella che è la tranquillità, la serenità anche del povero cittadino e della massaia che va a fare gli acquisti del pesce. Perché questa è la verità, questa è la realtà e il problema grave consiste in questo, onorevole Assessore.

Ripeto, mi dispiace per i lavoratori, ma il discorso di fondo è che di fronte ad un problema che interessa tutta la collettività, la cittadinanza, che ha già sopportato i gravi e pesanti fardelli del colera in Sardegna, lo ripeto (i quali focolai sono stati quelli principali dello stagno di Santa Gilla) non si può affrontare a cuor leggero il problema né possiamo ritenere soddisfacente quello che è stato detto dall'Assessore. Non abbiamo determinati mezzi, sappiamo le difficoltà che ci sono; ma mi consenta, onorevole Assessore (e mi scuso per il bisticcio delle parole) non è assolutamente consentibile la pesca, in pieno giorno, così come l'ho visto io e come lo vedono tutti passando sul ponte. Alla luce del sole!

Poi, allo stesso tempo, si dice che bisogna provvedere, perché bisogna disinquinare lo stagno, bisogna procedere in questo modo e in quest'altro. Non è con le notizie del forse, del quando, dell'incertezza, del poi, del provvederemo, che si può tranquillizzare la popolazione, né tanto meno me che ho avuto il senso del dovere di porre in evidenza questo problema. Perché se la stampa domani recepisce solo le

dichiarazioni dell'Assessore, sono notizie tranquillizzanti, ma in effetti sono come la famosa nebbia per nascondere il vero problema, che è quello dello stagno inquinato: è inquinato sì o è inquinato no? Si consente sì o si consente no la pesca? Si consente sì o si consente no ancora l'inquinamento da parte delle industrie, della Rumianca in modo particolare? E allora, quali sono i grossi problemi che si nascondono e i grossi interessi politici e non politici — parliamoci chiaramente — che si nascondono dietro questo permissivismo?

Non è possibile, insomma, continuare a giocherellare con le parole; noi domani discuteremo il disegno di legge numero 408, che prevede un grosso stanziamento. Tutti quanti saremo concordi, perché così ci siamo orientati in sede di Commissione, perché il problema della bonifica dello stagno si attui e si risolva, però non dimentichiamo che altre centinaia di milioni sono stati spesi dal momento in cui si è sollevata questa vertenza sino ad oggi, e siamo al punto di partenza con la situazione peggiorata. Perché, me lo consenta, onorevole Assessore, se lei non mi ha tranquillizzato questa sera sul tasso di inquinamento dello stagno, allora vuol dire che le notizie che ho io sono notizie veritiere, sono di un peggioramento della situazione da allora ad oggi. Questo è il discorso di fondo.

Le denunce sono quelle che sono! Quelle denunce le hanno fatte i sacerdoti in materia, cioè Cioglia e Cottiglia e tutta l'*équipe* dell'Università, abbia pazienza, sono cardinali in materia, non è che siano soltanto sacerdoti. Perché nessuno può contestare quello che loro dicono dall'alto scanno, dall'alto livello culturale, dall'alto livello scientifico. Se è vero tutto questo, allora dico che il tutto contrasta. (*Interruzione*).

Ma loro hanno firmato dei documenti che gli sono stati sottoposti dai loro fidi, dai loro assistenti. Questo è il discorso di fondo, sappiamo come si procede.

Allora io dico, onorevole Assessore, è nell'interesse generale, nell'interesse di tutti che io dico queste cose. Io mi accaloro molte volte, soprattutto per i problemi di cui sento la morale delle lotte che si fanno, e questo dello stagno di Santa Gilla è un problema che non interessa

solo noi di Cagliari, ma un po' tutta la popolazione, perché attorno a questo grave problema dell'inquinamento vi è il problema delle industrie che possono essere chiuse da un momento all'altro, perché i depuratori entrano o non entrano in funzione; perché questo alto tasso di mercurio che va nelle acque non si limita soltanto ad inquinare lo stagno di Santa Gilla, ma fuoriesce e sappiamo anche quanto moria di pesci abbiamo dovuto rilevare, denunciata o no dalla stampa.

Io le ho detto che sono un appassionato pescatore dilettante e, quando vado a pescare in quella zona, vedo che ci sono molti pesci che sono, come diciamo noi pescatori, *morendi*, *boccheggendi*, che sono su a galla; eppure non vi è traccia di petrolio, il che significa che sono i pesci usciti dallo stagno e che stanno morendo. E pesci finissimi, mi consenta: mormore, orate. E allora, se è vero tutto questo, onorevole Erdas, da questa situazione bisogna uscirne, questo nodo bisogna scioglierlo in via definitiva. Io mi auguro che domani, con l'approvazione di questo provvedimento, si ponga un punto fermo, però, onorevole Erdas, io questa sera non mi dichiaro soddisfatto per una ragione di fondo, e mi dispiace, lo ripeto ancora, per i pescatori di Santa Gilla. Bisogna essere non cattivi, ma severi, bisogna farli smettere con questo pescare, con il pescare abusivamente i prodotti di Santa Gilla, perché il discorso di fondo è uno soltanto e io non mi stancherò di denunciare questa situazione. D'altro canto, verranno impiegati adesso i lavoratori nella bonifica, verranno remunerati, riacquisteranno tutti quelli che son i beni previdenziali (e quindi assistenza malattia, assegni familiari), perché avranno la possibilità di pagare i contributi mediante la forma assicurativa. Tutto questo sarà quindi loro garantito, però la devono smettere con il pescare: pescheranno quando sarà possibile farlo. Se invece è vero quello che dicono i pescatori, evitiamo di bilanciare un altro miliardo, che sarebbe un miliardo dispersivo.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento di un'interrogazione Nuvoli e più. Se ne dia lettura.

SPINA, Segretario:

"I sottoscritti chiedono di interrogare urgentemente il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore alla sanità e l'Assessore al lavoro al fine di conoscere:

1) quali provvedimenti la Regione ha adottato o intenda adottare per assicurare la continuità dei servizi consultori ex ONMI dopo il 1° gennaio 1976, ad oltre 15 mesi dalla soppressione dell'Ente stabilita con legge 23 dicembre 1975, n. 698;

2) che cosa intenda fare per ripristinare in Sardegna ed in particolare in provincia di Sassari l'attività dei consultori pediatrici ed ostetrici nei centri di Sassari, Alghero, Olbia, Ozieri, Portotorres, Sorso, Tempio (che comprendono oltre la metà della popolazione della provincia) sospesi dal 31 luglio 1976 in quanto, né l'Amministrazione provinciale né i Comuni hanno assunto l'impegno della gestione dei consultori di tali centri e ciò a seguito di divergenze interpretative tra Amministrazione provinciale, Amministrazioni comunali e sezione di controllo;

3) quali interventi intenda adottare per assicurare la continuità dei servizi consultoriali negli altri Comuni minori, i cui dirigenti sanitari sono privi di retribuzione dal 30 settembre 1976 a seguito della mancata apposizione del visto di presa d'atto della Regione alla delibera n. 1595/30 del novembre 1976 con la quale l'Amministrazione provinciale di Sassari ha inteso recepire il vigente accordo nazionale FNOM - Enti, con il quale accordo viene disciplinato il rapporto di lavoro dei medici nei presidi di gestione diretta degli Enti, convenzione a suo tempo sottoscritta dall'ex O.N.M.I.". (618)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CORONA (P.R.I.), Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione. Signor Presidente, l'interrogazione presentata dai colleghi Nuvoli, Melis Tullio e Loretta attiene alla situazione dell'ex Opera nazionale materni-

tà e infanzia, per lamentarne sia l'insufficiente coordinamento nel passaggio dallo Stato alle Regioni, sia anche per il mancato coordinamento che la Regione avrebbe dovuto fare tra amministrazioni comunali, provinciali e regionali, in modo da garantire la continuazione dei servizi sia materni che pediatrici. Infine, lamenta che i medici non sono stati pagati perché le amministrazioni comunali e provinciali non hanno recepito l'accordo ONMI - Federazione nazionale ordine dei medici.

A questi rilievi si può rispondere che con la legge numero 28 del luglio del 1977 la Regione ha provveduto a ordinare la materia assegnando a Province e Comuni tutte le somme che lo Stato, per conto dell'ex ONMI, ha messo a disposizione delle Regioni. Tale divisione è stata fatta tenendo conto di un preciso precetto della legge, che stabilisce doversi le rette assegnare agli Enti locali in base alla spesa media per assistito nel triennio 1973 - '75. Così pure la Regione, attraverso un suo decreto della fine del luglio 1977, ha imposto ai comuni e alle province di recepire l'accordo della Federazione nazionale dell'ordine dei medici, in modo che le prime due cose sono state sanate.

Una terza cosa lamenta l'interrogazione e riguarda il fatto che l'Amministrazione provinciale di Sassari avrebbe adottato una deliberazione per la quale non è mai arrivata la presa d'atto della Regione. Qui c'è stato probabilmente un malinteso, perché la deliberazione dell'Amministrazione provinciale di cui trattasi doveva esser vagliata dal Comitato di controllo per gli atti degli Enti locali, in quanto l'Assessorato aveva appunto demandato la materia ai comitati provinciali. Io so che la questione è stata già risolta da lungo tempo, per cui ritengo che, se è esatto dire che al momento in cui l'interrogazione è stata presentata tutte e tre le cose lamentate erano vere, ed è servita certamente a spronare l'Amministrazione regionale a porvi rimedio, se è vero che l'interrogazione è del maggio del 1977 e la risposta della Regione è del luglio dello stesso anno, è anche vero che allo stato attuale i problemi denunciati hanno trovato soluzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Nuvoli per dichiarare se è soddisfatto.

NUVOLI (D.C.). Ringrazio l'Assessore per i chiarimenti che ha voluto fornirci. Faccio presente che l'interrogazione, come ha rilevato l'onorevole Assessore, è del maggio del 1977, comunque mi fa piacere che con la citata legge regionale siano state appianate le divergenze interpretative tra le Amministrazioni provinciali, i Comuni e le Sezioni di controllo e che, pertanto, sia i consultori pediatrici che ostetrici dei centri di Sassari, Alghero, Olbia, Ozieri, Porto Torres, Sorso e Tempio abbiano potuto riprendere la loro attività.

Prendo atto che l'accordo sia stato raggiunto (per quanto riguarda il punto terzo) tra l'Associazione nazionale dei medici e gli Enti, e a questo punto mi dichiaro soddisfatto.

Vorrei però chiedere all'onorevole Assessore un chiarimento: i consultori sono organi di medicina preventiva materna ed infantile, sono cioè centri di natura squisitamente medica, ecco, per cui io non riesco a capire perché essi siano di competenza dell'Assessorato del lavoro e non dell'Assessorato dell'igiene e sanità. Lei dovrebbe saperlo, come professionista.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione, in via del tutto eccezionale, per un chiarimento.

CORONA (P.R.I.), *Assessore per gli affari generali, personale e riforma della Regione.* Onorevole Nuvoli, la sua domanda trova una risposta nella legge numero 1 e nell'interpretazione dell'Ufficio legislativo: pur essendo i Consultori materno-pediatrici un organismo puramente medico come funzione, hanno però come scopo la sicurezza sociale, e pertanto vanno inquadrati nell'Assessorato che appunto si occupa della sicurezza sociale. Tuttavia debbo dirle che, recentemente, la Commissione sanità, in ordine al problema dei consultori pre-matrimoniali, ha stabilito che essi vadano alla competenza dell'Assessorato alla sanità.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio prose-

VII LEGISLATURA

CCLXXXIX SEDUTA

2 OTTOBRE 1978

guiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida